

Gli obiettivi generali previsti e perseguiti durante il soggiorno nella valle dello Yaghnob sono stati i seguenti:

- proseguimento della ricerca linguistica, in particolare con la raccolta di toponimi, oronimi e idronimi nelle varie forme yaghnobi, tagiche e russe;
- proseguimento della raccolta di materiale etnologico, in particolare sull'uso, sulla dislocazione e sulla gestione dei pascoli;
- proseguimento della ricognizione archeologica, volta ad individuare strutture fortificate di possibile origine sogdiana e superfici con incisioni rupestri;
- proseguimento del rilevamento di canalizzazioni in uso e in disuso, *mazor* (luoghi sacri; possono essere costruzioni, pietre, tombe etc., in genere con segnalate da un fazzoletto bianco), ponti carrabili e passerelle non carrabili.

Gli obiettivi specifici perseguiti durante il soggiorno nella valle dello Yaghnob sono stati i seguenti:

- raccolta di informazioni e localizzazione precisa del monte Kaf con la sua cascata d'acqua dalle peculiari valenze religiose;
- ricognizione archeologica e rilevamento delle incisioni rupestri nell'area di Tag-i Cianor coordinata da Marta Passarelli. In particolare: è stata effettuato un nuovo rilevamento della fortezza di Pitip (già individuata nell'anno precedente);

è stata visitata e documentata la moschea abbandonata di Pitip con il vicino albero secolare sacro; è stato effettuato il rilievo a contatto dell'ampia superficie istoriata di Ghar Zoy (a nord di Tag-i Cianor); è stato effettuato il rilievo a contatto di una piccola superficie istoriata nei pressi del ponte di Tag-i Cianor; è stato documentato fotograficamente un masso con numerose incisioni rupestri nei pressi del ponte di Tag-i Cianor; è stato rilevato il percorso delle canalizzazioni tuttora in uso per portare acqua nei campi attorno al villaggio e a Pitip;

Struttura fortificata presso Pitip

Rilievo a contatto della superficie incisa di Ghar Zoy.

- ascensione al passo di Surkhat che collega la valletta di Tag-i Cianor alla valle dello Zerafshan; a quota 3200 m, a circa due chilometri dal passo, il gruppo si è dovuto fermare non avendo l'attrezzatura alpinistica adatta per superare un ripido scalino roccioso;

• ricognizione archeologica nell'area di Kiryonte coordinata da Marta Passarelli. In particolare: è stata individuata una notevole superficie incisa, particolarmente antica, su roccia di colore scuro; lungo il tragitto tra Pskon e Kiryonte, di fronte a Deh-i Baland e nei pressi di Kansi, sono state ritrovate rispettivamente una piccola superficie incisa e due enormi massi fittamente istoriati; a Kansi è stata individuata una zona cimiteriale di antica frequentazione; sono stati individuati ad alta quota, tramite osservazione da distanza su indicazione dei locali, tracce di antica presenza umana (i resti di una fortificazione e cumuli regolari di pietre) per le quali si auspica una ricognizione in loco nella prossima spedizione;

Uno dei due massi istoriati presso Kansi

• incontro con Jamoluddin Kalandarov, il capo (*ra'is*) della valle, residente nel villaggio di Kiryonte. Alcuni partecipanti sono stati ospiti del capo per diversi giorni avendo avuto così l'opportunità di discutere con lui i problemi (riassunti dal capo in mancanza di una strada, mancanza di scuole, mancanza di rete elettrica) e le prospettive di sviluppo della valle;

• ricognizione archeologica nell'area ad oriente di Kiryonte, in direzione di Deh-i Kalon e Novobod; purtroppo, per motivi legati allo stato di salute di due dei tre partecipanti deputati all'esplorazione di quest'area, non è stato possibile raggiungere il villaggio abbandonato di Novobod; nell'area ad est di Deh-i Kalon è stato effettuato il rilevamento della fortificazione detta Qalah-i Ezam con ritrovamento in superficie di numerosi campioni di ceramica poi raccolti e studiati da Laura Carboni;

Rilievo archeologico a Qalah-i Ezam. Campioni di ceramica

• raccolta di campioni delle acque del fiume Yaghnob e dei suoi maggiori affluenti ad opera di Alessandro Rasini; i dati sono già stati analizzati in Italia portando ad interessanti conclusioni circa la presenza di metalli pesanti in alcune aree della Valle;

Il campionamento delle acque

• visita negli insediamenti della valletta di Kul per verificare lo stato di salute dei suoi abitanti;

• ricognizione linguistica nell'area del villaggio di Kshortob.

I partecipanti alla spedizione hanno soggiornato nei villaggi di Bidev, Tag-i Cianor, Kiryonte e Gharmen bassa.

Gli obiettivi generali previsti e perseguiti durante il soggiorno a Zaforobod sono stati i seguenti:

- indagine linguistica ovvero verifica dello stato di salute della lingua yagnobi rispetto all'uso del tagico e riconoscimento delle varianti dialettali rispetto allo yagnobi parlato in valle;
- incontro con il sindaco della città e con i presidenti della comunità yagnobi e del consorzio per l'agricoltura e le acque.

Gli obiettivi specifici perseguiti durante la ricognizione nella valle del Fan e nell'alta valle dello Zerafshon sono stati i seguenti:

- individuazione di un vasto sito archeologico, chiamato localmente Hissarak (dall'arabo hissar "fortezza"), sul versante meridionale della valle dello Zerafshan in corrispondenza della confluenza con l'affluente valghun nei pressi di Madrushkat, già riconosciuto come insediamento kushana e poi sogdiano dalla studiosa Smirnova;

Il sito di Hissarak

- individuazione di un'opera di fortificazione che domina l'area di Gunz, l'insediamento principale dell'omonima valle laterale dello Zerafshan, chiamata localmente Nusratshah. Antonio Panaino ha inoltre scritto un saggio sull'importanza del villaggio di Gunz nel rapporto sistemico tra valle dello Zerafshan (area di Matcha) e valle dello Yagnob alla luce dei documenti sogdiani di monte Mugh, riletti sulla base della conoscenza non solo toponomastica ma anche archeologica e funzionale in situ dei passi che connettevano le due valli. Le evidenze testuali, archeologiche e topografiche sembrano mostrare che la conservatività anche linguistica dell'area yagnobi deve essere vista nel quadro di uno sfruttamento delle risorse agricole e dei pascoli a vantaggio delle aristocrazie tanto nobiliari quanto mercantili dello Zerafshan le quali controllavano ambedue le valli e i passi tra di esse;

- documentazione fotografica e rilevamento topografico della già nota

fortificazione di Sarvadon, lungo il fiume Fan nei pressi della confluenza tra i fiumi Yagnob e Iskanderkul.

Sito di Sarvaddon

Lo studio del patrimonio culturale yaghnobi non è stato disgiunto da un'azione di tutela della popolazione locale, priva di supporto medico, farmacologico e di strumenti reali di emancipazione. Sotto questo profilo la missione si è giovata della presenza di un medico, un chirurgo ed un farmacologo, che hanno prestato numerose visite gratuite nel corso della permanenza in questo territorio, intervenendo prontamente in due casi di emergenza (un ustionato e un cardiopatico). È proseguita inoltre l'azione di distribuzione informata di medicinali di uso comune in vista dell'inverno che, per otto mesi, rende inaccessibile la valle. I dati etnografici raccolti attraverso la mediazione medico-sanitaria hanno costituito un'ulteriore fonte di conoscenza sulla popolazione, i suoi costumi e tradizioni. Tutto il materiale raccolto nel corso della Missione è stato oggetto di diverse conferenze e seminari; un volume dettagliato relativo alle attività degli anni precedenti è inoltre stato pubblicato alla fine del 2008.

(Report 2008) *Sulla Punta di uno Spillo. Rapporto Scientifico sulla Prima Missione Etnolinguistica nella valle dello Yaghnob (Repubblica del Tajikistan)*, 31 luglio 2007 - 23 agosto 2007. A cura di G.P. Basello - D. Guizzo - P. Ognibene. Ravenna - Milano.

I risultati della Missione sono stati diffusi in numerose pubblicazioni scientifiche tra cui segnaliamo le seguenti pubblicate o preparate nel 2009:

A. Panaino (2010) *The Italian Mission in the Yaghnob Valley. Hamazor 1* (2010), Publication of the world Zoroastrian Organization, pp. 20-24.

A. Panaino (in the press) *The Historical Background of the Yaghnobi People and their Valley in the framework of the Upper Zarafsan Area*. In M. Tosi (ed.), *Samarkand and the Zarafshan*. Archeopress-BAR, Oxford.

A. Panaino (in the press) *The Italian Scientific Mission in Tajikistan. The Case of the Yaghnob Valley*. In *Proceedings of the Hermitage Conference in Memory of Boris Marshak*. Hermitage Museum, Sankt Petersburg.

A. Panaino (in the press) *The Role of the Yaghnob Valley in the Political and Economical History of the Sogdian Upper Zarafsan. A Preliminary Historical Overview after the Third Italian Expedition in the Yaghnob Valley and in the Upper Zarafsan* (Matcha and

Parghar). Scientific Report of the Yaghnob Expedition 2009. Milan 2010.

P. Ognibene (in the press) Ital'janskaja ekspedicija v daline Jagnob. In Proceedings of the Hermitage Conference in Memory of Boris Marshak. Hermitage Museum, Sankt Petersburg.

M. Passarelli (in the press) Petroglyphs from the Yaghnob Valley (Tajikistan). In L.M. Olivieri (ed.), *Pictures in Transformation: Rock-Art Research from Central Asia to the Subcontinent* (Proceedings of the 19th International Conference on South Asian Archaeology). Archaeopress-BAR.

P. Delaini (in the press) Diario etnobotanico. Raccogliendo piante officinali sulle montagne del Tajikistan, in: *A scuola di pace III, Si vis pacem para pacem*. Università di Bologna e ISIAO, Milano 2010.

P. Delaini (waiting for publication) *Le corps animal comme médicament chez les Yaghnobis*.

A. Rasini (waiting for publication) *Indagine idrogeochimica delle acque fluviali della valle dello Yaghnob (Tajikistan)*.

Progetto Thai-italiano “Lopburi Regional Archaeological Project”- Relazione della missione 28/11-5/12 2009

Dal 28 Novembre al 5 Dicembre 2009 il Dott. Roberto Ciarla e la Dott.ssa Rispoli hanno preso parte ai lavori del 19° convegno della Indo-Pacific Prehistory Association (IPPA), nel cui ambito sono stati co-organizzatori della sessione B13 svoltasi il giorno 1/12. La partecipazione al congresso è stata possibile grazie ad un contributo straordinario (€ 1000,00) concesso ivente dall'ISIAO.

La sessione da noi organizzata intendeva presentare i risultati dell'ormai ventennale impegno sul campo del Progetto congiunto thai-italiano “Lopburi Regional Archaeological Project” (LoRAP), insieme ai risultati del progetto thai-statunitense “Thailand Archaeometallurgy Project” (TAP) con il quale i membri del LoRAP collaborano dal 1986.

Inoltre, i due progetti operano entrambi nella regione di Lopburi e tra il 2007 al 2009 sono state periodicamente organizzate tavole rotonde e settimane di studio per la creazione di una comune cronologia per la Thailandia Centrale.

I risultati sono stati quindi presentati e di seguito se ne riporta il dettaglio:

B13. TOWARDS A WORKING CHRONOLOGY FOR CENTRAL THAILAND

Fiorella Rispoli, (Italian Institute for Africa and the Orient - ISIAO), Roberto Ciarla (National Museum of Oriental Art-Rome & ISIAO) and

Vincent C. Pigott (Institute of Archaeology, University College London) rispoli.ciarla@gmail.com; vcpigott@aol.com

Vincent C. Pigott, Roberto Ciarla and Fiorella Rispoli:
Introduction to the Session

Chureekamol Onsuwan Eyre (Cotsen Institute of Archaeology, UCLA):
Integrated regional chronology of inland central Thailand: A ceramic chronological index from the Kok Samrong-Takhli undulating terrain survey.

Chureekamol Onsuwan Eyre (Cotsen Institute of Archaeology, UCLA) and Janet G. Douglas (Freer Gallery of Art and Arthur M. Sackler Gallery, Smithsonian Institution): Prehistoric and proto-historic ceramic subregions in central Thailand: petrographic analysis of stylistic patterns and technology.

Fiorella Rispoli, Roberto Ciarla (Italian Institute for Africa and the Orient) and Vincent C. Pigott (Institute of Archaeology, University College London). Towards a working chronology for central Thailand: Revising the sequence for the Khao Wong Prachan Valley and the Greater Lopburi Region.

Fiorella Rispoli (Italian Institute for Africa and the Orient - ISIAO): Incised & impressed pottery style as chronological boundary in Mainland Southeast Asia.

Roberto Ciarla (ISIAO & the Giuseppe Tucci National Museum of Oriental Art): Khao Sai On District: Iron Age metallurgical indicators in life and death.

Judy Voelker (Northern Kentucky University): The spatial analysis of small finds from prehistoric Non Mak La, central Thailand: some preliminary observations.

Thomas O. Pryce (Research Laboratory for Archaeology and the History of Art, University of Oxford), L. Anguilano (Experimental Techniques Centre, Brunel University) M. Martinon-Torres, V. C. Pigott, & Th. Rehren (Institute of Archaeology, University College London). Can we identify a 'signature' for Khao Wong Prachan Valley copper, and where could it lead us? Southeast Asia's first isotopically-defined prehistoric smelting system.

Thomas O. Pryce (Research Laboratory for Archaeology and the History of Art, University of Oxford): A near millennium of copper smelting behavioural change in the prehistoric Khao Wong Prachan valley of central Thailand: external influences and/or internal factors?

Progetto Thai-italiano “Lopburi Regional Archaeological Project

Come da programma a suo tempo approvato, la missione in oggetto ha avuto inizio il 24/11 u.s. Le attività di ricerca previste dal programma dei lavori LoRAP 2009 sono state condotte presso i magazzini del ‘King Narai Palace’ National Museum in Lopburi, dove sono depositati i reperti frutto degli scavi condotti dal progetto.

Come previsto, è stato completato, su supporto informatico in formato FileMaker Pro 7.7, l’inventario dei reperti provenienti dai nostri scavi nei siti di Khok Din (2006-2007) e di Noen Din (2006, 2007 e 2008). Tutti i reperti, provvisti di una matrice a numerazione univoca recante anche i dati di scavo, sono stati quindi ri-esaminati per la constatazione dello stato di conservazione. Ciascuna categoria di reperti aventi identica provenienza è stato pesato per la conduzione di future analisi statistiche. La prevista campagna di documentazione fotografica dei reperti è stata iniziata, ma non completata, non essendo le forze a disposizione sufficienti (il team era composto da due sole persone); sono stati però ricostruiti con giunzioni temporanee, per lo studio tipologico, i vasi rinvenuti nelle sepolture scavate a Noen Din ed è stato selezionato un campione di dieci scorie di fusione del rame, a suo tempo rinvenute nel corso degli scavi nei siti di Tha Kae (1988-1992), Khok Din e Noen Din, che saranno inviate ad Oxford per esami dell’isotopo di piombo e degli elementi in traccia non appena l’iter per la concessione del nulla-osta all’esportazione da parte del Fine Arts Department sarà completato.

Infine, singolarmente o a gruppi omogenei, i reperti sono stati opportunamente impacchettati e riposti in apposite casse.

Non è stato possibile, invece, iniziare la documentazione grafica dei reperti prevista nel programma 2009, non disponendo dei fondi necessari al compenso di un disegnatore.

Hirbemerdon Tepe (Turchia) 2009

La missione archeologica di Hirbemerdon Tepe (Turchia sud-orientale), diretta da Nicola Laneri, ha svolto le attività di ricerca tra il 25 Maggio e il 31 Luglio 2009 con l'obiettivo di incrementare le informazioni relative alle diverse fasi cronologiche di occupazione dell'insediamento in antichità.

Durante questo periodo, le attività svolte si sono concentrate a risolvere i seguenti punti: 1) scavo archeologico che consiste nell'apertura di due trincee di scavo di 10x10 m sul versante settentrionale (Area D) e orientale (Area E) dell'Acropoli e nella continuazione dei lavori di scavo della Step Trench AB-AC (100x5 m) lungo il lato settentrionale dell'Acropoli; 2) Continuazione della ricognizione di superficie della site catchment area per un totale di 48 Km²; 3) Restauro dei manufatti conservati presso il Museo Archeologico di Diyarbakir.

Il progetto ha inoltre continuato il lavoro di studio dei dati messi in luce durante le precedenti campagne. In particolare, quest'anno abbiamo concentrato i nostri sforzi nella flottazione dei campioni paleobotanici dell'Edificio Complesso del Bronzo Medio (ca. 2000-1600 a.C.) e nell'analisi dei resti ossei animali dell'Edificio Complesso (grazie al lavoro di Remi Berthon della Università di Rein in Germania).

1) Scavo archeologico dell'Area D ed E:

Area D: Lungo il versante meridionale dell'Acropoli si è deciso di aprire una trincea di 10x10m che potesse chiarire l'occupazione antropica in quest'area. Dallo scavo archeologico è emerso un ampio ambiente (ca. 5x2 m) delimitato da due muri in pietrame calcareo con andamento sud-nord. I muri sono adagiati all'interno di un taglio di fondazione fatto per regolarizzare l'andamento dello strato roccioso naturale che limita la struttura lungo il suo lato occidentale. All'interno della struttura sono state individuate una serie di installazioni (2 forni, due mortai, una macina, una pozzetto e una bottiglia per l'acqua) che sono riconducibili ad attività di preparazione e cottura di derrate alimentari, verosimilmente pane. Da un punto di vista cronologico, la ceramica messa in luce sul pavimento recante ampie tracce di

bruciato è collocabile all'interno di un orizzonte cronologico del Ferro Antico (ca. 1200-1000 a.C.). In particolare, è riscontrabile un'altissima percentuale di ceramica locale denominata 'Grooved Ware'.

Area E: Il settore orientale dell'Acropoli consiste in un ripido pendio che caratterizza la naturale formazione rocciosa verso la piana alluvionale del Tigri. In quest'area gli scavi archeologici fatti in una trincea di 10x10m hanno messo in luce due livelli di occupazioni: A) strutture di epoca medievale (ca. XIII-XII secolo d.C.) che consistono in due stanze e un ampio ambiente esterno con muri in pietrame calcareo e al cui interno si trovano forme ceramiche tipiche di questo periodo (es. ceramica invetriata e color crema); B) abitazioni del Bronzo Antico II (ca. 2750-2500 a.C.) che si sviluppano attorno a strade e corridoi con battuto in acciottolato di fiume e sono caratterizzate da ampie coorti centrali al cui interno sono riconoscibili focolari domestici e altre installazioni legate al fuoco. Per quest'ultimo periodo la ceramica è segnata da una produzione tipica della regione siriana nord-orientale (es. ceramica metallica e Ninive V).

Step Trench AB-AC: Per una migliore comprensione della stratigrafia dell'Area A investigata durante il corso delle precedenti campagne di scavo (2005-2008) si è deciso di iniziare lo scavo di una lunga trincea che taglia tutto il fronte settentrionale dell'Acropoli e che fornirà maggiori dettagli sia sulla stratigrafia dell'area che sull'estensione sud-nord dell'Edificio Complesso del Bronzo Medio. I risultati ottenuti dalle preliminari attività scavo fatte quest'estate hanno permesso di comprendere che l'Edificio Complesso risale lungo il pendio meridionale dell'Acropoli grazie ad una serie di terrazzamenti. Ed è proprio in cima al pendio che gli archeologi hanno messo in luce una serie di stanze e una lunga scala d'accesso che facevano originariamente parte dell'Edificio. All'interno di una di queste stanze è stata scoperta una placca votiva in terracotta simile a quelle scoperte all'interno della *piazza* dell'Edificio Complesso, ma che non presenta alcuna decorazione figurativa all'interno della finestra centrale. Al centro del pendio, i resti dell'Edificio Complesso sono in un totale stato di crollo e i riempimenti sono associabili a delle strutture in pietrame calcareo del Ferro Antico (ca. 1200-1000 a.C.) e del Bronzo Tardo

(ca. 1600–1200 a.C.). Alcune fosse e silos del Ferro Recente e di epoca Medievale disturbano fortemente le strutture architettoniche riscontrate all'interno della sezione superiore della Step Trench (AB). La sezione inferiore della Step Trench (AC) ha invece permesso di individuare il muro di contenimento che fungeva da limite meridionale dell'Edificio Complesso. Questo muro era stato costruito interamente sulla roccia calcarea naturale e serviva a delimitare il corridoio esterno messo in luce parzialmente durante la campagna di scavo del 2008.

2) Ricognizione di superficie:

La ricognizione di superficie dell'area limitrofa al sito di Hirbemerdon Tepe (per un totale di ca. 50 kmq e un raggio di 5km) è continuata anche nel 2009. La ricerca sul campo è diretta dal Dr. Jason Ur della raccolta intensa attraverso l'utilizzo di transetti. In particolare, ogni manufatto antropico viene georeferenziato grazie all'utilizzo di GPS e di palmari. Durante il corso del 2009, ca. 8 kmq sono stati investigati negli altipiani e 189 transetti per un totale di 31.281 m sono stati camminati lungo le terrazze della piana alluvionale del Tigri. In totale, 1584 frammenti di ceramica e 1742 resti di selce sono stati scoperti grazie al lavoro del team di Harvard. La ricognizione del 2009 ha inoltre aggiunto 39 siti (per un totale di 131 dall'inizio del progetto nel 2007) al numero di aree con materiale antropico messe in luce con questo tipo di ricerca.

Tra questi insediamenti, bisogna fare menzione delle grotte abitate sin da epoche preistoriche e posizionate lungo il corso del fiume Tigri, e di alcuni accampamenti seminomadici utilizzati da pastori. Il 2009 sarà comunque ricordato per il ritrovamento di un piccolo insediamento di ca. 1.8 ha. databile al Bronzo Medio e che diventa di fondamentale importanza per gli obiettivi del Hirbemerdon Tepe Archaeological Project perché fornisce nuovi spunti relativi alla comprensione delle dinamiche socioeconomiche delle comunità che abitavano questa regione durante la prima metà del II millennio a.C. Altri frammenti di materiale del Bronzo Medio sono stati trovati all'interno di accampamenti temporanei sugli altipiani confermando l'utilizzo di quest'area anche in epoche antiche per lo sfruttamento della pastorizia e della caccia.

3) Restauro dei manufatti:

All'inizio della missione: Museo Archeologico di Diyarbakir con l'obiettivo di ripulire e consolidare le placchette votive in terracotta scoperte all'interno dell'Edificio Complesso e custodite all'interno del Museo stesso. Uno studio sulla funzione di queste placchette sarà pubblicato in una rivista *peer-reviewed* nei prossimi mesi. Inoltre, un contributo dedicato alle attività di restauro è stato selezionato per essere presentato ad un convegno internazionale che si terrà ad Istanbul nel Settembre del 2010.

Le attività di restauro sono continuate durante tutto il corso della campagna di scavo in modo da consolidare gli oggetti messi in luce durante gli anni precedenti.

Missione archeologica congiunta italo-turcomanna nel conoide alluvionale del fiume Murghab (Turkmenistan).

sulla base del protocollo di Cooperazione Scientifica stipulato tra l'IsIAO ed il Ministry of Culture and Tv and Radio Broadcasting of Turkmenistan e tra il CIRSA ed il DipArch dell'Università di Bologna ed il National Institute of Deserts, Flora and Fauna of the Ministry of Nature Protection of Turkmenistan, si presenta la relazione finale della campagna 2009 effettuata nella Repubblica Indipendente del Turkmenistan, in particolare nel conoide alluvionale del fiume Murghab.

Lo scopo principale della campagna 2009 è stato quello di approfondire la conoscenza dei differenti schemi di distribuzione del popolamento nell'area nord-orientale del conoide. A tale scopo è stata applicata una metodologia di ricognizione di superficie sistematica ed a copertura totale per ottenere un'osservazione completa e dettagliata di un "Area of Interest" (AOI). Le AOI sono state impostate sulla base delle immagini da satellite Aster 2001, che coprono l'area nordorientale del conoide alluvionale, utilizzate anche durante le precedenti campagne. La metodologia applicata è stata integrata con le metodologie utilizzate nelle precedenti campagne: il perimetro dei siti (a volte con strutture interne, aree di lavorazione, fornaci etc.) è stato rilevato mediante GPS ed una descrizione dettagliata degli stessi è stata sempre riportata nel diario di campagna.

La ricognizione di superficie è stata basata su una griglia composta di quadrati di 20 x 20 m, occasionalmente suddivisa in quadrati di 5 x 5 m quando le concentrazioni di ceramica indicavano depositi archeologici più complessi. Le griglie così impostate sono state registrate all'interno di due GPS palmari (Garmin Etrex e Garmin III Plus). La ricognizione è stata condotta da una squadra di dieci persone disposte lungo una linea di 40 m (due quadrati di 20 x 20 m) ed ad ogni estremo della linea si trovavano due membri della squadra con il GPS che direzionavano la squadra di ricognitori lungo i lati dei due quadrati. Un altro membro della squadra con una bussola procedeva dietro l'intera

squadra per aiutare nella guida dei ricognitori in direzione nord, controllando lo spazio tra i membri della squadra.

Durante la ricognizione, quando ognuno dei ricognitori incontrava frammenti di ceramica, veniva preso un punto con il Garmin Etrex, in seguito scaricato in laboratorio ed aggiunto nella tabella relativa del GIS. I punti GPS presi lungo il perimetro di ogni sito erano invece aggiunti in una tabella separata. Il materiale ceramico raccolto sul campo all'interno del quadrato di 20 x 20 m veniva contato, così come i manufatti di altra natura, ed i conteggi della ceramica venivano eseguiti suddividendo i frammenti in quattro classi dimensionali, già utilizzate durante la precedente campagna (*large, medium, small*). E' stata aggiunta la classe dei "mini" per i frammenti minori di 1 cm nella loro massima lunghezza. Quando possibile, è stato preso il peso totale ed il peso specifico per ogni classe dimensionale. Nonostante la non alta risoluzione (15 m), le immagini Aster 2001 sono tuttavia eccellenti per osservare le principali caratteristiche morfologiche del terreno arido del conoide. Concentrandoci sui larghi *takyr*, generalmente caratterizzati dalla presenza di paleocanali, abbiamo sempre avuto buoni risultati in termini di risposta della presenza archeologica. Poiché lo scopo di questa stagione è stato quello di capire le differenti tipologie occupazionali del territorio, i risultati quantitativi della ricognizione ci saranno di aiuto nella caratterizzazione dei diversi metodi di sfruttamento del territorio, come campi agricoli, aree di lavorazione, pascoli aperti ed accampamenti stagionali. I dati ci permetteranno di eseguire un primo confronto sistematico tra le diverse tipologie di insediamento e di comprendere, anche se in via preliminare, le relazioni intercorse tra agricoltori sedentari e pastori nomadi. La valutazione quantitativa della presenza di pastori nomadi al confine dei territori di occupazione agricola è fondamentale per meglio comprendere l'*off-site area* che caratterizzava il territorio tra i larghi insediamenti sedentari del Bronzo tardo e finale e gli accampamenti ICW (*Incised Coarse Ware*).

Sono state impostate tre griglie. La GRID 1 (1000 x 540 m) copre un'area posta a sud-ovest del sito del Tardo Bronzo di Auchin 1. L'area è caratterizzata dalla presenza di paleocanali, ma con un'intensa copertura di sabbie. La distribuzione ceramica era approssimativamente omogenea attraverso la griglia, nonostante la

presenza di un canale moderno, di 25-30 m di larghezza, che attraversa la griglia da sud-ovest a nord-est. La GRID 1 ci ha permesso di osservare un paesaggio esclusivamente pastorale, consistente in accampamenti stagionali senza deposito archeologico ed una agricoltura di sussistenza, testimoniata dalla presenza di campi agricoli nell'immediata prossimità degli accampamenti. Gli insediamenti sono distribuiti per la maggior parte lungo un paleocanale di 20 m di larghezza, evidente sulle immagini Aster, e lo sfruttamento agricolo dell'area era sicuramente facilitato dalla deviazione dell'acqua fluviale dai canali naturali maggiori. Questi insediamenti hanno un'estensione massima di circa 100 metri quadrati e non presentano strutture evidenti. I campi agricoli sono caratterizzati dalla presenza di frammenti di ceramica di dimensioni molto piccole, minori di 1 cm (classe dimensionale "mini").

La seconda griglia, GRID 2, copre un'area posta a sud-est della GRID 1 ed è occupata da un sito sedentario della Bronzo tardo (Site No. 1518), circondato da accampamenti ICW. Il sito è posto in un largo *takyr* con presenza di paleocanali, chiaramente visibili sull'immagine Aster 2001. La GRID 2 copre un'area di 1000 x 800 m, sebbene la nostra ricognizione si è limitata ad un'area di 200 x 600 m a causa della presenza di moderni campi agricoli i quali occupano la maggior parte del *takyr* e che hanno sfortunatamente distrutto il sito N. 1518. Nonostante la limitata area ricognita, siamo stati ugualmente in grado di identificare un vasto *compound* archeologico ICW (5350 m quadrati) posto a circa 300 m a nord-est del sito N. 1518. Quest'ultimo è costituito da differenti aree, inclusa un'area abitativa e campi agricoli, e costituisce un'importante "finestra" per la comprensione delle relazioni tra agricoltori e pastori semi-nomadi. Qui abbiamo individuato una società più complessa, come dimostra la suddivisione interna dell'insediamento ed il tipo di sfruttamento del territorio, come suggerito dai piccoli campi stagionali posti a nord che delimitano il territorio sfruttato dagli agricoltori sedentari. Sfortunatamente i moderni lavori agricoli ci hanno impedito di "leggere" una parte più ampia di territorio e ci hanno costretto ad abbandonare la ricognizione della GRID 2.

La terza griglia, GRID 3, è stata impostata nell'oasi agricola di Togolok per meglio comprendere lo sfruttamento del territorio da parte di gruppi differenti e per poter eseguire una prima

comparazione empirica con i pascoli aperti (GRID 1) e gli accampamenti semi-nomadi (GRID 2) di nord-est. Qui l'alta concentrazione di ceramica ci ha costretti ad una scelta metodologica alternativa a causa del poco tempo rimasto a disposizione. Sono state impostate due griglie, una a nord-ovest ed una a sud-est del sito di Togolok 1, di 400 x 500 m ciascuna. La griglia di nord-ovest è stata ricognita lungo il lato ovest ed il lato est per un'estensione in larghezza di tre quadrati di 20 x 20 m ciascuno, mentre la griglia di sud-est è stata ricognita sempre lungo gli stessi lati ma con una tecnica diversa, si può dire a "scacchiera". La tecnica di raccolta della ceramica nei quadrati interessati è rimasta sempre la stessa ed i quadrati interessati dal perimetro dei siti, precedentemente ricogniti, sono stati considerati con massima presenza di ceramica. Siamo purtroppo perfettamente consapevoli della lacunosità di quest'ultima metodologia, che non ci permette come nelle altre griglie di avere una visione oggettiva ed una valutazione quantitativa della tipologia di insediamento. Tuttavia i risultati sono interessanti ed utili sia per una conoscenza più approfondita delle aree di frequentazione poste tra i siti sia per un confronto diretto con le altre tipologie di insediamento nel conoide alluvionale.

Baraqish (Yemen) 2009

La campagna di scavi prevista per il 2009 a Baraqish non ha potuto avere corso a causa dei conflitti politici insorti in Yemen a partire dalla primavera del 2009. Pertanto, come già comunicato in fase di rimodulazione del Preventivo, si è proceduto nel mese di dicembre a schedare ed inventariare i materiali di Baraqish conservati nei magazzini del "Centro Italo-Yemenita di Ricerche Archeologiche" di San'a, nonché, in vista di una pubblicazione complessiva sulla storia dell'arte sudarabica, a fotografare sculture e bronzi sabei e minei conservati nei due musei maggiori di San'a (Museo Nazionale e Museo Militare). Oltre alle riprese effettuate direttamente dal team della Missione, i Direttori dei due Musei ci hanno generosamente messo a disposizione i loro archivi, concedendocene una digitalizzazione completa.

Un primo, corposo rapporto di scavo è stato nel frattempo ultimato e sarà pubblicato a cura dell'IsIAO con un contributo del MAE/DGPCC. All'uopo sono stati eseguiti e messi in bella numerosi disegni di oggetti e reperti ceramici provenienti dagli scavi, e tradotti i vari testi in inglese.

Non prevedendosi di poter riprendere nel breve termine gli scavi a Baraqish, si è chiesta ed ottenuta dalla locale "General Organization for Antiquities and Museums" l'autorizzazione a spostare per il prossimo anno i nostri lavori di ricerca nell'importante sito himyarita di Ghayman (cfr. il relativo programma di ricerche a Ghayman, già presentato per il 2010 a codesta Direzione Generale), più accessibile e controllato dalle Autorità governative, trovandosi ubicato a pochi chilometri dalla Capitale.

Tamna (Yemen) 2009

Come si era detto nel Programma delle attività, il 2009 è stato l'ultimo anno di lavori a Tamna. I fondi disponibili non sono stati sufficienti per procedere, come inizialmente previsto, con l'allestimento interno del Museo, che per ora resta chiuso, ma con insegne in tre lingue che testimoniano dell'intervento italiano per la sua costruzione.

Con i fondi a disposizione, oltre alle targhe del Museo, si è proceduto al pagamento di un ultimo anno di affitto della casa della Missione, dove sono ancora conservati reperti e ceramica da studiare, attrezzature e materiali da scavo e mobili che, entro la fine del 2010, saranno traslocati a San'a nel "Centro Italo-Yemenita di Ricerche Archeologiche".

Il sito di Tamna entrerà dal 2010 sotto la direzione della Missione Archeologica Francese, che ha già provveduto al pagamento dei salari dei guardiani del sito e della casa della Missione per l'anno corrente. Grazie ad un accordo con i Francesi, gli archeologi italiani potranno continuare a lavorare a Tamna senza alcun onere finanziario da parte italiana.

Indice

- Introduzione (p. 2)
- Organigramma dell'Istituto (p. 3)
- Biblioteca (p.5)
- Scuola di lingue e culture orientali e africane (p. 7)
- Pubblicazioni (p. 9)
- Attività del Presidente nell'anno 2009 (p. 10)
- Centro Studi e Iniziative sull'Africa Occidentale (p. 11)
- Contratto MAE-ISIAO per il Progetto "Women Net" (p. 12)
- Contratto MAE-ISIAO Progetto "Arabic Women Network" (p. 14)
- Progetto Niger (p. 16)
- Programma di ricerca storica sui cittadini libici allontanati coercitivamente dalla Libia in epoca coloniale (p. 17)
- Contributo Otto per Mille (p. 18)
- Archivi e raccolte museali relativi all'Africa (p. 19)
- Cooperazione (p. 23)
- Manifestazioni (p. 26)
- Altri centri di studio e ricerca (p. 30)
- Giornata dell'Africa 2009 (p. 31)
- Accordi e convenzioni (p. 32)
- Sezione Lombarda (p. 33)
- Sezione Emilia-Romagna (p. 38)
- Sezione Marche (p. 58)
- Scuola Italiana di Studi sull'Asia Orientale (59)
- La traduzione cinese di G. Tucci, *Indo-tibetica* (p. 66)
- Sezione di Sciangai (p. 69bis)
- ECAF (p. 70)
- Centro di Lessicografia (p. 71)
- Attività per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali e di ricerca archeologica (78)